



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n.8

XI Legislatura

7 luglio 2021

**RESOCONTO INTEGRALE N. 8
DELLA SEDUTA DI AUDIZIONE DELLA
VI COMMISSIONE CONSILIARE
PERMANENTE DEL 7 LUGLIO 2021-
H.12.00-**

ARGOMENTO DELL'AUDIZIONE:

*“Stato dell’arte e problematiche afferenti agli
Ambiti Sociali Territoriali della Provincia di
Salerno”.*

**ELENCO PARTECIPANTI E
INTERVENUTI:**

*(in presenza e in modalità telematica mediante
collegamento in videoconferenza)*

Fiola Carmela (PD), Presidente
Di Maiolo Felice (Misto-Fare Democratico)
Iovino Francesco (Italia Viva)
Patriarca Annarita (FI-Per Caldoro Presidente)
Picarone Francesco (PD)
Savastano Giovanni (Campania Libera-Noi
Campani-P.S.I)
Sommese Giuseppe (Piu' Europa,
Liberaldemocratici-Moderati, Europa Verde)

Per la Giunta Regionale *(collegamento
telematico)*:

Maria Somma, Direttore Generale per le Politiche
Sociali e Socio-Sanitarie

Nicla Iacovino Coordinatrice UdP Ambito
S01_1- (capofila Nocera Inferiore)
Antonietta Manzo- Assessore Politiche Sociali-
Ambito S01_1- (capofila Nocera Inferiore)
Arturo Lombardo-Direttore Azienda Consortile
Agro-solidale Ambito S01_3 (capofila Pagani)
Ferdinando Prevete Presidente CdA Azienda
Consortile Agro-solidale Ambito S01_3 (capofila
Pagani)
Mariano Casciano- Sindaco Comune Palomonte
e Presidente C.D.A. Azienda Speciale Agora'
S10 -Ambito S03 Ex S10- (capofila Palomonte)

Giovanni Russo Direttore Generale Azienda
Speciale Agora' S10-Ambito S03 Ex S10 --
(capofila Palomonte)

Aniello Landi- Concertazione Socio-istituzionale
PdZ-Ambito S04- (capofila Pontecagnano-
Faiano)

Antonino Di Domenico -Responsabile Piano di
Zona Ambito S05- (capofila Salerno) -

Salvatore Gargiulo- Consulente-Ambito S07 -
(capofila Roccadaspide)

(collegamento telematico):

Laura Sabatino- Ambito S02 (capofila Cava de
Tirreni)

Olga Conti -Ambito S02 (capofila Cava de
Tirreni)

Sara Rispoli-Ambito S02- (capofila Cava de
Tirreni)

Antonio Voria- Coordinatore UdP- Ambito S08
(capofila Vallo della Lucania)

Gianfranca Di Luca-Coordinatrice UdP- Ambito
S09 (capofila Sapri)

Assistono alla seduta il funzionario Galeotanza
Mariagrazia e l'istruttore amministrativo
Bergantino Gennaro.

**PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:
CARMELA FIOLA (PD).**

INIZIO LAVORI: ORE 12.15.

PRESIDENTE (Fiola): Diamo inizio ai lavori
dell'odierna Audizione, avente ad oggetto: *“Stato
dell’arte e problematiche afferenti agli Ambiti
Sociali Territoriali della Provincia di Salerno”.*
Ringrazio gli intervenuti per aver accettato
l'invito a discutere di quali sono le problematiche
relative agli Ambiti che ricadono, anche con tutti
gli sforzi che cerchiamo di fare come Istituzione



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n.8

XI Legislatura

7 luglio 2021

e come Enti territoriali, purtroppo, sui nostri cittadini.

Poiché ci sono gli strumenti normativi per affrontare le questioni organizzative, perché penso che di fondi, in particolare in questo periodo, ce ne siano, e poiché abbiamo delle sfide importanti da affrontare, come quelle relative alla gestione dei fondi del PNRR, la nostra Regione non può essere impreparata ad affrontare questa sfida in cui gli Ambiti territoriali avranno un ruolo importante e principale e dove il contatto con il cittadino, in quel momento, sarà ancora più diretto.

Da qui l'iniziativa della Commissione di intraprendere una serie di audizioni con gli Ambiti di tutte le Province per arrivare ad una proposta normativa di modifica della legge 11 del 2007 perché il sistema delle politiche sociali, dal 2007, è molto cambiato e, comunque, è necessaria una legge che sia ai tempi nostri perché anche l'approccio dei Comuni deve essere la presa in carico totale della famiglia e del minore, dei disabili, delle persone fragili se veramente vogliamo concretizzare ciò che diciamo, quindi, di non lasciare gli ultimi indietro, dobbiamo adeguarci e sforzarci ancora di più affinché tutto ciò, anche sul piano normativo e concreto, si possa avverare.

Saluto i colleghi presenti in Aula, consiglieri Savastano e Picarone, e quelli che sono collegati da remoto, consiglieri Di Maiolo, Patriarca, Sommesse e Iovino.

Ringrazio la dottoressa Galeotalanza che partecipa con noi da remoto, gli Ambiti che partecipano da remoto e la dottoressa Somma, direttore generale delle Politiche Sociali, anche lei da remoto.

Devo informarvi che l'Assessore non parteciperà all'Audizione.

Mi ha inviato una nota che leggerò per renderVi partecipi del pensiero dell'Assessore in merito alle Audizioni che stiamo svolgendo: *“Gentile Presidente, lo scarso preavviso e gli impegni concorrenti, mi impediscono di essere presente.*

La rassicuro circa la conoscenza delle criticità degli Ambiti anche attraverso un confronto che dura da anni.

Ad ogni modo, ogni contributo che la Commissione da Lei presieduta vorrà darmi, sarà prezioso”.

Sono sicura che l'Assessore conosca i problemi perché sono sotto gli occhi di tutti, penso che se vive un po' il territorio sa anche quali sono le dinamiche e, purtroppo, anche la tristezza nell'ascoltare le storie di molti cittadini che sono non agli ultimi posti, ma di più, della nostra società e della nostra Regione, ma mi meraviglio di come in sei anni non siamo riusciti a trovare la via giusta per risolvere questi problemi.

L'approccio è quello di concretizzare tutte le parole (come consigliere regionale, che sia la politica che le Istituzioni, perché in questo momento sto affrontando la questione in maniera istituzionale, e cioè come Consiglio regionale, unico Organo legislativo della Regione Campania), considerato che solo in questa Commissione possono essere affrontate normativamente le questioni, quindi, le modifiche a tutte le varie leggi in materia devono passare attraverso la discussione e l'ascolto in questa Commissione.

Di solito viene presentata prima la proposta di legge e poi si passa alle audizioni, ho voluto un po' invertire questa tendenza perché posso essere il Legislatore ma devo essere anche la voce di chi vive quotidianamente queste dinamiche sul territorio.

Posso sapere quali sono i problemi relativi ai cittadini, ma devo necessariamente, per affrontarli bene, sapere i problemi che vivete Voi amministratori nell'applicare le norme regionali e nazionali nel gestire i fondi che mensilmente e quotidianamente diamo agli Ambiti.

Sono sicura che da questa discussione potrà nascere un ottimo confronto che mi darà degli spunti per migliorare e lavorare nel senso in cui ci siamo detti.



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n.8

XI Legislatura

7 luglio 2021

PATRIARCA (FI-Per Caldoro Presidente): Presidente, volevo fare un inciso su quello che hai detto e poi procediamo all'Audizione.

PRESIDENTE (Fiola): Consigliera, prego.

PATRIARCA: Sono molto contenta del *modus procedendi* perché da più parti ci arriva la richiesta di essere coinvolti ai "Tavoli di concertazione" prima che si formulino i procedimenti normativi, quindi, da parte nostra, e mi sento di parlare da parte di tutto il Centrodestra, c'è la totale condivisione del metodo.

Ritengo che il confronto e l'Audizione deve avvenire prima del testo normativo e anche dopo, per eventuali correttivi, perché se perdiamo il contatto con i territori che vivono le problematiche direttamente, la nostra funzione viene sminuita.

Proprio per questa ragione e per un malore importante che, secondo me, dobbiamo recuperare, cioè la centralità del Consiglio, dove risiedono gli eletti, poiché ritengo che sia fondamentale la presenza dell'Assessore, chiedo di calendarizzare con Lei una serie di incontri, anche preventivamente, in modo tale che ci dà una serie di disponibilità di date su cui fissare tutti gli incontri che servono. Non è la prima volta che l'Assessore non c'è e ritengo che sia fondamentale anche il confronto da parte nostra con Lei.

Grazie Presidente e scusami se l'audio non è perfetto.

PRESIDENTE (Fiola): Grazie. Non posso scusarmi io da parte dell'Assessore ma proverò ad adottare questa modalità che mi hai suggerito, sul concordare con Lei i vari e prossimi appuntamenti, però l'Assessore, (non so se hai ascoltato l'e-mail che mi ha inviato) dice che è ben conscia delle problematiche, frutto di un confronto che da anni ha con gli Ambiti.

Istituzionalmente agiremo e, quindi, cercheremo e troveremo il modo per farla partecipare alle nostre Commissioni, così, insieme, dopo l'ascolto delle varie problematiche possiamo pensare ad una proposta di modifica della legge che, comunque, dovrà passare in Commissione, e poi, al vaglio del Consiglio regionale.

GARGIULO, Consulente Ambito S07 (capofila Roccadaspide): Porto i saluti sia del Presidente dell'Ambito, sindaco di Roccadaspide, avvocato Iuliano, sia della dirigente, la dottoressa Fulvia Galardo e parlo a nome anche degli altri rappresentanti degli Ambiti che sono presenti.

PRESIDENTE (Fiola): Mi vuole elencare gli Ambiti che rappresenta?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Fiola): *(ripeto per l'acquisizione agli atti della Commissione)*, Ambiti S04; S01_3; S01; S03 ex S10 Azienda consortile; S05 e S02.
Prego.

GARGIULO, Consulente Ambito S07 (capofila Roccadaspide): Desideriamo ringraziare la Presidente della Commissione che ha voluto raccogliere la nostra richiesta di essere ascoltati, in particolare mi permetto, anche a nome degli altri, di ringraziare il consigliere Savastano che si è assunto quest'incarico avvertendo la sensibilità e, direi, anche la passione con la quale segue i problemi sociali già come Assessore ai Servizi sociali al Comune di Salerno.

Per noi è e sarà un riferimento per quello che ci auguriamo possa essere un'interlocuzione che al di là degli aspetti formali, come un'Audizione in questo modo, possa diventare, sul piano operativo, un'utile occasione di scambio.



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE (Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n.8

XI Legislatura

7 luglio 2021

Mi permetto di salutare anche il consigliere Picarone, del quale abbiamo apprezzato tutti la proposta di legge del “Sociologo del territorio” che è esattamente in linea con le nuove esigenze che nel PNRR sono previste.

C’è una ragione per la quale abbiamo chiesto quest’incontro, asciugherò molto le cose da dire. Ci aspetta una grande sfida, una sfida importante. È un banco di prova decisivo sul quale si misurerà l’ampiezza e lo spessore delle nostre capacità di poter corrispondere ai problemi e ai bisogni degli ultimi.

Desideriamo condividere, (se posso dire così), questa sfida con l’Organo legislativo che per istituzione è chiamato a dare risposte sul piano delle norme ed è la ragione per la quale abbiamo scelto di interloquire con il Consiglio regionale tramite la Commissione di pertinenza.

Naturalmente ho il piacere di sottolineare, ho anche il dovere di dire che con l’Organo di gestione, con l’assessore Fortini, c’è un dialogo continuo, costante, costruttivo e siamo grati anche a Lei per l’impegno che mette e anche per la passione con la quale segue questi problemi, in particolare per tutta la battaglia della trasformazione e degli assetti istituzionali da convenzione da Azienda in Consorzio.

Non dimentichiamo mai che c’è un destinatario finale che non siamo noi, ma è la gente, quella gente che è in una condizione di fragilità e che aspetta di poter essere aiutata senza essere consapevole dei diritti che ha acquisito pensando che siano ancora favori che elargiamo.

Rispetto a questa sfida che ci chiama, delle nostre responsabilità legislative e di gestione del territorio, non possiamo non tener conto che il futuro è legato al presente e il Presidente è strettamente legato a questo recente passato che tiene una data precisa per la svolta che i servizi sociali hanno preso in Italia e, quindi, anche in Campania.

È del 2017 il DPCM che ha definito i livelli essenziali, rivoluzione assoluta e, a livello

regionale, l’evento, l’iniziativa del welfare voluto dal Presidente De Luca e dall’Assessore Fortini. Questa rivoluzione non possiamo non tenerla presente perché è la vera rivoluzione dei servizi sociali.

Questo comporta un cambio di mentalità nei confronti dell’area nella quale tutti noi siamo impegnati a titoli diversi, basta tener conto di due dati per capire come saremo impegnati nei prossimi mesi: uno), *la rivoluzione degli assenti*; due), *le risorse*.

1) Sono stati definiti i livelli essenziali, significa che ciò che prima facevamo in maniera estemporanea, sporadica, approssimativa, diventa obbligatorio anche a rischio di sanzioni penali, oltre che amministrative. Da un lato la mole degli strumenti di programmazione che improvvisamente, dal 2017 ad oggi, sono stati e sono sorti e sono il terreno sul quale ci dobbiamo misurare.

I Piani nazionali innanzitutto: “Piano Nazionale Politiche Sociali”, il “Piano della non Autosufficienza”, il “Piano per il contrasto alla Povertà”, “il Piano di Solidarietà alle Famiglie”, poi, naturalmente, c’è tutta la partita nuova.

Lei molto opportunamente l’ha già accennata, la partita del “PNRR” che è un Piano nuovo con il quale dobbiamo fare i conti.

Poi, c’è tutto il POR 2021-2027 che si basa proprio sul pilastro dei “diritti sociali”. Ricordiamoci che l’Unione Europea, per la seconda volta, per il secondo settennio, ha scelto “l’inclusione sociale” con una delle quattro priorità assolute sulle quali ha riversato un sacco di risorse.

Poi, novità assoluta di questi giorni, la definizione dei “fabbisogni standard”, il superamento del concetto di fabbisogno storico per noi del Sud, in particolare per noi della Campania, è decisivo.

Ci siamo trovati riversati un mare di risorse che dobbiamo spendere nei prossimi mesi.

Solo noi, della provincia di Salerno, abbiamo avuto, per quest’anno, 10 milioni di euro. La



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n.8

XI Legislatura

7 luglio 2021

Campania avrà avuto intorno ai 50 o 60 milioni e man mano, fino al 2030, ci sarà sempre un ulteriore incremento: pacchetto dei Piani, della pianificazione, della programmazione che fa tremare i polsi.

2) Il secondo dato sono “*le risorse*” che sostengono questi Piani perché è finito il tempo. Devo dire che appartengono, purtroppo, alla prima generazione, la generazione della fine degli anni 1990 quando abbiamo cominciato quest’avventura fino al 2015 il nostro compito principale era di andare a intercettare le risorse e correvamo dovunque per prendere soldi da dare a quelli che avevano bisogno.

Il nostro problema, adesso, non è intercettare ma spendere “*le risorse*” che stanno arrivando attraverso i vari fondi, li nomino solo perché voglio darvi conto con cosa abbiamo a che fare: “Fondo Nazionale Politiche Sociali”, il “Pon Inclusion”, “Fondo non Autosufficienza”, “Fondo Povertà”, “Fondo per la Disabilità”, “Fondo del “Dopo di noi”, “Fondo Vita Indipendente”, il “SIE”, il “PON” di cui ho parlato, il “POR” di cui ho parlato, il “Fondo Solidarietà Comunale”, il “PNRR”, i “Fondi regionali”, la Regione mette la sua quota, i “Fondi comunali”.

Ho fatto un conto, posso aver sbagliato di qualche decina di milioni, da quest’anno in poi, comunque certamente dal 2022 gli Ambiti potranno contare, anche grazie all’accompagnamento che ci darà la Regione, su circa 1 miliardo all’anno di risorse che arrivano dai fondi che si collegano ai Piani.

Ma se non abbiamo in testa i Piani e le risorse che sostengono i Piani, come possiamo andare avanti?

Ecco la ragione per la quale la conseguenza di quello che ha detto è la necessità di adeguamenti strutturali, di potenziamenti degli assetti, a partire dagli “Uffici di Piano” che non possono più andare avanti come fatto fino ad adesso.

Per venti anni abbiamo avuto un’etichetta.

La mole di risorse e la mole di adempimenti non consente più di immaginare che “l’Ufficio” sia racchiuso nel recinto del servizio sociale inteso come un rapporto da persona a persona, c’è un contesto dentro il quale c’è un concetto di impresa pubblica, dentro il quale concetto deve entrare la logica degli uffici.

Ci vogliono profili specialistici che non sono soltanto quelli dedicati al sociale, nel senso professionale del termine, ci vogliono amministrativi, contabili, sociologi, psicologi, mediatori familiari.

PRESIDENTE (Fiola): Ci vuole un’equipe multidisciplinare che segua tutte le problematiche.

GARGIULO, Consulente Ambito S07 (capofila Roccadaspide): Assolutamente, e ci vuole soprattutto la velocizzazione che, purtroppo, non riusciamo a imprimerla se continuiamo con questo tipo di assetto.

C’è bisogno di una struttura dedicata che non passa per le intercapedini temporali che può avere un Assessore o un Sindaco che mentre pensa ai servizi sociali deve pensare giustamente a tanti altri; c’è bisogno di avere una struttura.

Ecco perché personalmente, e credo tutti insieme, siamo convinti che il passaggio successivo dalla convenzione all’Azienda o al Consorzio, sia decisivo per consentire di essere al passo con i tempi.

Ci vuole un’agibilità finanziaria, non può essere la tesoreria del Comune capofila che ha mille meandri, una selva da disboscare, c’è bisogno di una tesoreria dedicata che fa soltanto questo.

C’è soprattutto una scommessa fondamentale, una capacità di fare refe con il territorio, con le formazioni sociali.

Non è possibile immaginare che si continui con quest’atteggiamento autoreferenziale che la pubblica amministrazione, l’Ente pubblico stabilisce le regole e altri si adeguano alle regole. Il PNRR è contrarissimo su questo.



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE (Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n.8

XI Legislatura

7 luglio 2021

Vi prego, stiamo ancora in tempo, il rapporto tra “pubblica amministrazione” e “formazione sociale”- il Terzo settore- in questo caso, non può essere un rapporto gerarchico di governo.

Il PNRR e anche altri, sperimentalmente, ci chiedono la co-progettazione, ci chiedono la co-programmazione, c'è una sentenza della Corte Costituzionale che chiama in causa i soggetti del Terzo settore a non essere gli attuatori di decisioni prese dall'alto, il rapporto tra pubblica amministrazione e Terzo settore non può essere esclusivamente economico dove si tratta come se fosse un mercato, ma deve essere un rapporto di solidarietà e di sussidiarietà.

Una grande sfida (ed è la ragione per cui abbiamo chiesto di parlare con il Consiglio regionale), che richiede visione, richiede strategie, richiede collaborazione, un grande patto entro il quale tutti devono giocare il loro ruolo, nel rispetto reciproco.

È qui la prima delle richieste, ne farò quattro di richieste che sono compensate in un documento che è stato elaborato dal professore Monda che fino a qualche giorno fa era direttore di un'Azienda e che adesso non è potuto essere presente perché impegnato in commissione d'esame, sempre per concorsi regionali, però, ci tenevo a sottolineare che sto parlando di cose che sono state già compendiate in questo documento.

Prima richiesta: “Fiducia”.

Riconoscimento reciproco di una fiducia tra la “Regione” e gli “Ambiti”.

La Regione per i ruoli di indirizzo, di coordinamento, di regia che ha, ma, (se mi consente) anche gli Ambiti per il ruolo che svolgono di approccio immediato, a volte drammatico con i problemi della vita e devono saper coniugare l'emergenza del quotidiano con questa visione strategica e quindi, non si può chiedere fiducia se non si dà fiducia.

Agli uffici regionali chiediamo di avere fiducia negli Ambiti perché lavorano per il bene delle persone che hanno bisogno, (poi, possono fare tanti errori, come tutti facciamo) e in questo

rapporto di fiducia chiediamo di essere ascoltati per quelle che sono le decisioni più importanti, di poter partecipare alle decisioni e di non avere la notifica della decisione.

A noi hanno preoccupato tantissimo le modalità di riparto che sono state attuate nelle “linee operative” per la seconda annualità del “Piano sociale regionale” dove il “Fondo Nazionale Politiche Sociali”, tolto il 50 per cento che era già riservato “all'Area Infanzia”, gli uffici regionali ci hanno parcellizzato l'altro 50 per cento, ci hanno compresso all'interno alcune percentuali: il 5 per cento per questo, il 10 per cento per questo, innanzitutto non rispettando le esigenze che noi possiamo conoscere sul territorio, ma soprattutto non rispettando un documento che voi avete approvato, come Consiglio regionale, il “Piano Sociale Regionale” nel quale chiarissimamente è scritto che il “Fondo Sociale Politiche Sociali”, al netto del 50 per cento per gli anziani, era a totale disponibilità degli Ambiti. Non ci spieghiamo questi paletti che sono stati messi.

Con malizia, forse c'è una diffidenza piuttosto che una fiducia nei confronti degli Ambiti e chiediamo di poter essere considerati al pari, nella nostra dignità di operatori.

Seconda richiesta: “Gli Assenti”.

Fino ad adesso, complessivamente, siamo andati avanti in un clima di precarietà.

Questo clima di precarietà non aiuta, magari ha consentito di tamponare fino ad oggi, ognuno di noi ha fatto i miracoli per poter aiutare gli altri che avevano bisogno, i nostri concittadini.

Non ce la facciamo più, se vogliamo vincere la sfida di cui sto parlando con tutti quei Piani e con tutte quelle risorse, c'è bisogno di dare e trovare stabilità e non precarietà, stabilità ai servizi e naturalmente, di conseguenza, stabilità agli operatori che lavorano nei servizi.

Non è possibile immaginare che dobbiamo costruire un grattacielo e a ogni piano cambiamo gli operai che devono fare il grattacielo.

Terza richiesta: “Integrazione socio-sanitaria”.



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n.8

XI Legislatura

7 luglio 2021

Sull'integrazione, purtroppo viviamo questa sensazione psicologica che per me è molto di più, cioè i servizi sociali vengono considerati ancillari rispetto alla sanità.

Nel rapporto tra sociale e sanitario è come se la persona che riceve un servizio sia un corpo, un corpo da curare, magari da guarire, ma un corpo. Sfugge che quella persona ha una storia, ha una vita, ha una relazione da far rispettare, ha un aspetto sociale che non è dentro il rapporto che la sanità, per ragioni obiettive, evidenti di necessità, di emergenza, di velocità, non può valutare, le stesse schede di valutazione non tengono in giusto conto un aspetto sociale che dobbiamo andare a potenziare.

In quest'integrazione, chiediamo che nel rapporto tra sociale e sanitario ci sia una consapevolezza acquisita del ruolo indispensabile, centrale, paritario del sociale rispetto al sanitario.

Il dettaglio delle cose che sto dicendo è dentro i documenti.

Quarta e ultima richiesta: “*Pubbliche Amministrazioni e Terzo Settore*”.

C'è il Codice del Terzo Settore, Decreto Legislativo 117 del 2017, articolo 55 che, chiaramente, dà un ruolo fondamentale alla comunità.

Ricordiamoci che i Comuni sono rappresentanti della comunità, viene prima la comunità e poi vengono i Comuni che rappresentano la comunità.

Questo è fondamentale per poter dare la svolta anche di qualità dei servizi e non di quantità.

Dobbiamo uscire dal clima del burocratese e entriamo dentro i problemi della gente, attraverso quelle che sono le vere antenne sociali che stanno sul territorio.

A noi spetta il compito di saper raccordare, di sapere accompagnare, di sapere regolamentare.

Concludo confermando che tutto questo di cui ho parlato deve entrare dentro un grande provvedimento.

La legge 11, già modificata nel 2012, ed ormai sono quasi 10 anni, ha bisogno di essere aggiornata.

Il PNRR non fa sconti, siamo stati abituati ad allinearci sull'ultimo, di conseguenza anche i Piani virtuosi, gli Ambiti virtuosi, hanno dovuto pagare il prezzo dei ritardi degli ultimi.

Questa tolleranza dei ritardi era stata accettata anche a Roma, dal Governo, perché non c'era una pressione da parte dell'Unione Europea sui fondi, c'era una specie di tolleranza ai ritardi di un anno o di due anni.

Guardate, con il PNRR è finita e il PNRR incide su questo miliardo all'anno di cui abbiamo parlato, per il 34 per cento, 340 milioni all'anno ci arrivano dal PNRR per i servizi sociali.

La Danimarca, l'Olanda e la Svezia che hanno subito finanziamenti che abbiamo avuto con il PNRR non sono più disposti a immaginare che abbiamo chiesto i soldi e poi non li spendiamo, è nella condizionalità del Piano nazionale. Abbiamo avuto i primi miliardi, e per la fine di dicembre, dobbiamo già spenderne una parte, tolleranza al 30 marzo 2022.

Accompagnateci a fare in modo che possiamo, sui territori, svolgere questo ruolo che sentiamo doveroso, di stare accanto a quelli che hanno bisogno perché “politiche sociali” significa “sviluppo”.

Grazie.

(applausi)

PRESIDENTE (Fiola): Grazie. Volevo innanzitutto aggiungere che la tolleranza non la possiamo avere e non solo per motivi burocratici, nei servizi che dobbiamo offrire ai nostri cittadini; è questo il principio cardine che ci deve unire per lavorare insieme.

La questione dei Consorzi: sono a conoscenza che molte Aziende, molti Ambiti che si sono trasformati in Consorzi hanno trovato dei benefici, però anche lì ci vogliono delle “linee guida” perché ogni Consorzio fa un po' a sé, anche nello Statuto, nella programmazione dei



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE (Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n.8

XI Legislatura

7 luglio 2021

lavori, nel rapporto con le cooperative, con il rischio di formare altro precariato ed è proprio questo che dobbiamo evitare, perché se lo dobbiamo evitare con gli Ambiti, lo dobbiamo evitare anche con il Consorzio che gli assistenti sociali o il pedagogo, o l'educatore li abbiamo per un anno e poi l'anno successivo cambia la cooperativa e ne assumiamo altri e quelli vanno a casa.

Ci vuole una gestione totale della problematica, non è più possibile che a gestire i Piani sociali di zona siano i ragionieri, tanto per dire, del Comune perché non abbiamo una persona adatta a gestire l'Ambito e l'Ufficio di Piano.

Nella legge regionale c'è anche un Registro dei direttori generali degli Ambiti che dovrebbero avere, (secondo me) delle specifiche anche professionali per poter gestire un Ambito perché non sono dei numeri, sono delle persone che hanno dei problemi, delle quali ci dobbiamo fare carico e non perché il loro corpo è malato ma perché la problematica deve diventare nostra e quindi è da affrontare.

Penso che Lei abbia rappresentato anche all'Assessore queste problematiche, mi dice che ha avuto anche un confronto in questi anni, spero che sia anche Sua la convinzione di voler modificare le cose da cambiare.

Ci sono molti Ambiti che non hanno ancora presentato il Piano di zona della prima annualità, sentivo che da rendicontazione del POC siamo fermi al 2014.

Mi rendo conto che l'intervento regionale, fino ad arrivare al commissariamento di un Ambito può essere drastico, qualche volta – non penso – può essere più nocivo di quello che è l'andamento dell'Ambito in quel momento, però in qualche modo dobbiamo agire, altrimenti è sempre il Comune capofila a doversi fare carico di tutte le problematiche relative a quell'Ambito, anche se un Comune non versa la quota pro-capite, il Comune capofila è comunque costretto a dare i servizi. Penso che questo non si può portare avanti ancora negli anni in cui viviamo,

soprattutto per le sfide importanti che ci stanno aspettando.

Come abbiamo fatto ad approvare “Piani sociali di zona” dove avevamo un solo assistente sociale? Dove non c'erano tutti quei servizi di cui parlava lei, dove a reggere l'ufficio di Piano non c'erano gli addetti giusti, sia numerici che per quanto riguarda le professionalità?

Si deve rimettere mano a tutto il sistema delle politiche sociali perché è cambiato l'atteggiamento delle istituzioni, fortunatamente, nei confronti di queste persone e alle quali non stiamo facendo un favore.

Ce l'hanno dimostrato i LEP perché se c'è voluta una norma nazionale, dove si è detto quali sono i livelli di assistenza primaria e come si devono riformare, la Regione Campania sicuramente non può venire meno alle indicazioni, anche nazionali, in base ai bisogni dei nostri cittadini.

Allora, qui, entrano in gioco anche i Comuni, gli Enti Locali affinché si possano fare delle assunzioni, affinché il precariato possa non esserlo più perché facciamo dei contratti a 36 mesi, poi quelle persone che hanno dato il loro lavoro, il loro sacrificio, alle Amministrazioni locali, a volte anche abusando della loro disponibilità, si vedono buttare fuori da un giorno all'altro, quindi, dobbiamo trovare anche un sistema per tutelare quelle figure che, invece, ci hanno aiutato in questi anni in cui non eravamo capaci di far fronte alle dinamiche legate alle politiche sociali.

Sono ben lieta, questa mattina, di aver ascoltato il Suo intervento perché non fa altro che confermare le mie considerazioni sul tema.

Affronteremo sicuramente anche la modifica normativa, però, ci vuole una collaborazione da parte di tutti i Sindaci, nonché di tutti i Presidenti dei Consorzi perché, come dicevo prima, anche il Consorzio va guidato.

A volte anche per dinamiche politiche è capitato di vedere che alcuni Consorzi prima si erano avviati alla costituzione del Consorzio, poi le dinamiche politiche hanno interrotto quella che è



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n.8

XI Legislatura

7 luglio 2021

l'azione amministrativa, e penso che quando si mette il bene del cittadino al centro dell'azione, anche politica, non ci siano bandiere che tengano perché è quello che dobbiamo offrire.

Stiamo parlando di problemi seri: "dispersione scolastica", "povertà abitativa", "assistenza disabili", di persone che veramente si trovano in difficoltà ed io ho iniziato a percorrere quest'impegno in Commissione proprio perché stando sui territori posso ascoltare con le mie orecchie ed anche con le emozioni che vivo, da mamma e da donna, può darsi che mi hanno portato ad occuparmi delle sofferenze dei nostri cittadini. Sicuramente, come Commissione, daremo il nostro contributo per l'ascolto e per la concretezza del lavoro che porteremo avanti in questi mesi.

C'è qualcun altro che intende intervenire? Volevo dire, gli Ambiti che ancora non hanno presentato la prima annualità, c'è qualche Ambito presente: S01, S01-2, S03 ex S05. Questi Ambiti della Provincia di Salerno ancora non hanno presentato il "Piano di zona" relativo alla prima annualità e intanto noi già siamo andati avanti.

Dovremmo, come Regione, dare dei contributi per delle cose che non sappiamo realmente se si sono avverate.

Lei, parlava di fiducia.

La Regione Campania, facendo un calcolo più o meno approssimativo, dà 150 milioni agli Ambiti, di cui non abbiamo contezza e se abbiamo questi problemi, pur impegnando delle cifre così sostanziose, vuol dire che un problema c'è.

Non si vuole mettere in discussione la fiducia, però, in qualche modo dobbiamo risalire a questi fondi, che fine fanno, perché è un problema relativo all'organizzazione, e sull'organizzazione ci sono molte cose che possiamo attuare.

Sui fondi, l'ha detto Lei, si vedeva come si dovevano cercare, fortunatamente oggi ci siamo, abbiamo quasi gli stessi problemi, quindi, ci dobbiamo solo organizzare a livello amministrativo, affinché arrivino realmente nelle tasche dei nostri cittadini.

MANZO, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Nocera Inferiore – Comune capofila Ambito S01_1: Vi ringrazio per averci dato la possibilità di interloquire con la Commissione Politiche Sociali.

Per prima cosa voglio dire che condivido le parole del dottor Gargiulo e i quattro punti che sintetizzano le esigenze dei nostri territori e di chi lavora nel sociale.

Volevo portare alla Vostra attenzione un problema che, in questo momento, riguarda particolarmente il nostro Ambito e quello delle stabilizzazioni.

Ci viene detto, (ed è giusto così), che è necessario superare la Convenzione ex articolo 30 del TUEL e di passare all'Azienda Consortile che riteniamo, sicuramente, più consona a dare delle risposte specifiche, più rispondenti alle reali esigenze del territorio.

Mi chiedo, poiché per poter passare all'Azienda Consortile è necessario che ci sia il voto unanime di tutti i Comuni, e purtroppo questa sintesi il nostro Ambito non riesce a trovarla, su quattro Comuni sono d'accordo tre ed un Comune non vuole assolutamente procedere su questa strada: non sarebbe possibile modificare questa cosa e dire che si può cambiare il sistema se si raggiunge la maggioranza?

Credo che sia una cosa banale, ma, probabilmente, ci permetterebbe di superare quest'*impasse* e di andare avanti sulla strada dell'Azienda che anche noi riteniamo, ad oggi, quella più giusta da seguire.

Grazie.

PRESIDENTE (Fiola): Penso che possa intervenire anche la Regione, insomma, normativamente sia possibile anche l'intervento della Regione.

La parola al Presidente Picarone.

PICARONE (PD): La vicenda di Nocera ci dà lo spunto per chiedere di intervenire su un progetto



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n.8

XI Legislatura

7 luglio 2021

di riforma degli Ambiti perché non è possibile proseguire più in questa maniera.

Abbiamo una situazione sui territori che presenta vari aspetti di problematicità, molte difformità sull'operatività dei singoli Ambiti, problematiche di difformità di opinioni e di impostazione all'interno, tra i Comuni che ne fanno parte, molto spesso, problematiche connesse alla capacità progettuale e di rendicontazione, che crea, a volte, problemi sia in ordine al funzionamento ordinario delle politiche sociali che vengono trattate dal Piano di zona, sia rispetto alla capacità (che veniva evidenziata prima da Gargiulo) di essere all'altezza delle possibilità che tante fonti di finanziamento possono dare agli Ambiti, dal PNRR, ai Programmi plurifondo che possono assistere gli interventi dei Piani di zona attraverso una necessità che dobbiamo cercare di realizzare, cioè far sì che i Piani di zona, anzitutto, possano avere le risorse per essere all'interno della sfida, sia in termini di quantità che di qualità e di formazione, e poi che possano essere riviste anche le regole del funzionamento, anche la possibilità di intervenire più frequentemente con commissariamenti o con interventi più incisivi che possano sbloccare situazioni come quella di Nocera.

Su Nocera mi sento di chiedere, (ho condiviso questa cosa anche con il collega Savastano), una riunione ad hoc su questa questione, invitando tutti i sindaci e l'assessore affinché si possa capire qual è l'impedimento a mettere in campo questa soluzione dell'Azienda Speciale nel Consorzio.

Facciamola questa riunione e cerchiamo di capire dove sta il problema perché molto spesso nelle mani dei Comuni, dei singoli Comuni, c'è la possibilità di porre un veto che blocca tutta l'operatività del Piano di zona, ma questo può riguardare Aziende speciali, ma accade anche per altri tipi di logiche e di situazioni.

È vero che ogni Comune mette le risorse ma questo non può essere un buon motivo per paralizzare le attività degli Ambiti.

Poi, dobbiamo indagare a fondo e lo dobbiamo fare nella nostra funzione di programmazione e di controllo, come Consiglio regionale, del perché alcuni Ambiti funzionano meglio rispetto ad altri, se funziona bene il capofila, se ci sono problematiche all'interno, se ci sono risorse all'altezza, come si risolve il problema della formazione.

Dobbiamo affrontare questa problematica. Troppo spesso ci siamo trovati con situazioni in cui la presa in carico sociale di alcuni tipi di intervento assistenziali diventa difficile perché c'è un problema anche di individuazione non soltanto delle risorse ma anche delle progettualità relative.

Non riusciamo ad uscire da questa cosa e dobbiamo, invece, uscirne perché dobbiamo dare l'importanza che può avere.

Ci siamo trovati di fronte a questo tema con l'autismo, abbiamo fatto una mozione come Consiglio regionale, all'unanimità, per fortuna il Consiglio si è riunito su questa cosa tenendo conto di quello che ha fatto la Regione con una delibera che assegnava un bel pacchetto di ore di assistenza sanitaria, però viene all'evidenza l'esigenza di fare un Tavolo sociale per conferire anche la presa in carico socio-sanitaria e sociale; e questo è un lavoro che dovrebbero fare gli Ambiti.

Gli Ambiti sono in condizioni di farlo? Faremo il Tavolo sociale, nella mozione abbiamo risolto o dato indicazione alla Giunta per risolvere la fase transitoria: "fino a che non abbiamo definito la fase sociale, continuate a garantire l'assistenza secondo i modelli precedenti perché nessuno debba avere una diminuzione di ore di assistenza".

C'è un problema: è vero che dobbiamo avere più fiducia degli Ambiti, sono d'accordo, però vorrei capire anche se tutte le risorse oggi assegnate agli Ambiti le spendiamo e come le spendiamo, cioè, se è vero che vanno nella direzione di non garantire semplicemente pagamenti di stipendio e non invece come dovrebbe sempre essere:



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n.8

XI Legislatura

7 luglio 2021

“pagare gli stipendi come funzione strumentale per poi dare assistenza alle persone che hanno bisogno”.

Accade dappertutto così? Dappertutto funziona il Piano di zona per fare questo tipo di lavoro? Ci siamo trovati di fronte a questa problematica con il PTRI a Caserta, dove la maggior parte degli Ambiti non funziona, dicono: “non abbiamo i soldi per garantire”. Questo “non abbiamo i soldi per garantire le nostre funzioni” è una domanda che si assolve nella risposta semplicemente ascoltando “non abbiamo i soldi” oppure “andiamo a vedere perché in certi casi funziona e in certi casi no”?

Il banco di prova della nostra azione è la riforma della legge relativa perché, a questo punto, decide il Consiglio regionale come si fa questa legge e dovrebbe decidere come si fa insieme agli Ambiti, in concertazione, sulla base dei problemi che si sono manifestati in questi anni, che hanno condotto al funzionamento o al non funzionamento degli Ambiti e con il contributo dell'Assessorato e, quindi, della Giunta che ci deve illuminare sulle difficoltà che ci sono state per governare tutto questo comparto.

Siccome la legge si deve votare in quest'Aula è l'occasione, questa, per affrontare in maniera sistematica tutta questa vicenda e dare un assetto che possa essere salutare per la Giunta, per il Consiglio, per gli Ambiti e per i destinatari finali dell'azione degli Ambiti stessi.

Per sintesi dell'intervento che faccio oggi, dobbiamo fare due cose sostanzialmente che chiedo al Presidente, la prima è convocare tutti i Sindaci dell'Ambito di Nocera e l'Assessorato per conferire un indirizzo, capire quali sono i problemi, conferire un indirizzo per uscire da questa vicenda e dare anche stabilità ai lavori; la seconda è proseguire in questo lavoro di approfondimento dei Piani di zona su tutti i territori e su tutte le Province per capire quali sono i problemi da affrontare e come si possono, questi problemi, andare ad inquadrare all'interno di una riforma; terza questione sulla quale ci

dobbiamo al più presto cimentare è la riforma degli Ambiti, per capire ognuno cosa deve fare, per capire quali sono i problemi da affrontare e quali le questioni da risolvere.

Ovviamente, lo strumento è l'Ambito. Non ci sono le risorse umane, non ci sono le risorse formate per fare certe cose, chi le deve fare? Anche come Regione, dobbiamo porci questo problema perché è comunque un peccato, se è vero quello che diceva prima il professore Gargiulo, se ci sono un miliardo di euro da dover spendere e non siamo in condizione di farlo o di farlo nella maniera giusta.

Vediamo quello che dobbiamo fare, sennò, con quelli che sono i problemi oggettivi della Regione Campania, che sono in certi casi problemi gravi, soprattutto nelle grandi metropoli e non solo, ma anche nelle aree interne, con quelle che sono anche le ricadute della fase Covid e del post Covid che sarà difficile da gestire sia dal punto di vista sanitario che dal punto di vista sociale, abbiamo l'esigenza di mettere a punto uno strumento che funzioni, e lo strumento che teniamo sul territorio: l'Ambito.

Le tre questioni sulle quali chiedo al Presidente di attivare la Commissione sono queste.

Grazie.

PRESIDENTE (Fiola): Grazie a Lei Presidente. C'è qualcun altro che intende intervenire.

LANDI, concertazione socio-istituzionale Ambito S04 – (capofila Pontecagnano-Faiano): Mi aggancio, dopo il quadro generale del professore Gargiulo, a quanto ha detto il consigliere Picarone a proposito del Covid.

Oggi, al Presidente Draghi, ultimo degli amministratori, dicono che dovremmo essere in presenza di una seconda ricostruzione del Paese. Questa seconda ricostruzione del Paese passa necessariamente attraverso il territorio.

Diceva il Presidente De Gasperi, prima ricostruzione, il Comune è la base della nuova democrazia, il territorio, non più il Comune o,



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n.8

XI Legislatura

7 luglio 2021

meglio, i Comuni insieme, associati, è il terreno su cui si fa la seconda ricostruzione, e questa seconda ricostruzione ha un pilastro fondamentale: “il sociale”.

Il Presidente Draghi, in varie occasioni, ha parlato “dell’assistenza domiciliare integrata”, avremmo più fondi, ma fino ad adesso non abbiamo avuto fondi su quest’assistenza domiciliare integrata, c’è stato il grande esperimento del ministro Barca, ma finito quell’esperimento, non ci sono stati più fondi adeguati.

“Assistenza domiciliare integrata”, “asili nido” è un altro grande pilastro su cui la stessa Amministrazione regionale ha lavorato e sta lavorando, quindi, una seconda ricostruzione a partire dal territorio.

Ha detto bene il consigliere Picarone, abbiamo lo strumento del territorio, con tutte le criticità, poi è il caso, in un’interlocuzione tecnico-istituzionale, andare a verificare passo per passo tutte le criticità, però il territorio, in questi anni di sacrificio, come ha documentato il professore Gargiulo, il territorio c’è, il territorio è presente con le sue criticità e anche con i suoi slanci.

Da qui bisogna ripartire, quindi, una nuova capacità di interlocuzione tra le Istituzioni, una nuova capacità di confronto, di concertazione, si riparte dal territorio perché come ha dimostrato purtroppo – ahimè – la tragedia della pandemia, anche dove sono stati presenti le grandi strutture ospedaliere, le grandi strutture sanitarie, si è crollati perché mancava il punto terminale adeguatamente custodito, parlo di grandi Regioni, ma anche in Europa, è mancata la “prossimità territoriale” e questa è stata una battaglia che abbiamo fatto in questi anni.

Quando il professore Gargiulo ha parlato della pari dignità tra sociale e sanitario, capiamola culturalmente prima che organizzativamente questa vicenda, culturalmente significa che la “medicina territoriale” di cui tutti avvertiamo l’esigenza non è solo sanitaria ma è costruire le “reti sociali”, è costruire la “domiciliarità”, è

costruire “nuovi spazi di convivenza” perché il post Covid ci ha dimostrato che bisogna creare “reti” di relazione, “di prossimità” non solo tra l’Istituzione e i cittadini, ma tra i cittadini.

Se in questi anni è sempre mancata la cosa più semplice: interventi di socializzazione per gli anziani, per le persone disabili; perché oggi, questa marginalità è al centro.

Prima ci si incontrava in piazza, ora si ha paura, per cui favorire anche questa possibilità di socializzazione è la forza da cui riparte il territorio.

Grazie.

PRESIDENTE (Fiola): Grazie a Lei per l’intervento.

Ovviamente, il territorio resta per noi un punto di riferimento, però dobbiamo anche capire quali sono le criticità che ci stanno portando oggi a confrontarci perché se fosse andato tutto per il verso giusto, magari non saremmo qui e, allora, insieme, dobbiamo cercare di trovare quali sono le criticità che ci hanno portati, fino ad oggi, a non dare quei servizi essenziali di cui parlava e che molte volte, a ragione, rimangono messe da parte proprio perché sono cose non di rilevanza, secondo anche l’approccio che si dà a certi aspetti della vita sociale che non riguardano solo l’assistenza in caso sanitario, ma anche questa può essere una forma di assistenza perché, in particolare, quando si parla dei nostri anziani, la solitudine è un tema da affrontare e da combattere.

Grazie.

Passo la parola al consigliere Savastano.

SAVASTANO (Campania Libera-Noi Campani-P.S.I.): Credo che la strada intrapresa dalla Commissione consiliare è quella giusta perché incontri come questi servono soprattutto ad avere il contatto diretto di chi è presente sul territorio, tra la gente e può sicuramente segnalarci non solo le distinzioni che, purtroppo, ci sono soprattutto nell’ultimo periodo, ma darci



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n.8

XI Legislatura

7 luglio 2021

delle indicazioni precise su quello che sarà l'indirizzo di rivedere una legge regionale che sia al passo con i tempi, soprattutto dopo quello che è accaduto, con una pandemia che ci lascerà sicuramente non solo un dramma sotto l'aspetto sanitario, ma emergeranno nuove povertà, nuovi bisogni, ed è chiaro che bisogna rivedere, attraverso l'ascolto, quelle che dovevano essere le programmazioni da mettere in campo.

Sono d'accordo con il documento che è stato sottoscritto da otto Ambiti su dieci della Provincia di Salerno che avevo già consegnato alla Presidente della Commissione.

Il documento, oggi, è la prova provata dell'ascolto che la Commissione consiliare vuole fare direttamente con chi è presente sui territori.

Condivido tutto il ragionamento che ha fatto il professor Gargiulo, i quattro punti sono i quattro punti essenziali; bisogna ripartire da questi.

Sono state evidenziate le problematiche che vivono gli Ambiti territoriali, credo che non c'è il problema dell'incapacità di spendere, c'è una difficoltà oggettiva che, molte volte, non si rappresenta laddove ci sono Aziende Consortili che sono pronte, organizzate e con tutti i problemi che poi ci sono sulla stabilizzazione del personale.

Sono d'accordo sulla proposta che faceva il consigliere Picarone, credo che questa sia la strada più giusta per poi avere una chiarezza da portarla come esempio su tutta la Regione Campania, ma credo che ci sia proprio un problema che si vive di organizzazione, di personale mancante.

La battaglia che abbiamo fatto in Consiglio regionale per rivedere quella scellerata individuazione da parte del Ministero, della possibilità delle assunzioni di personale, di assistenti sociali che in questo caso sono determinanti.

Proprio partendo dalla base dell'ascolto, l'ascolto del bisogno, perché lì si va a programmare, ascoltando quelli che sono i bisogni dei cittadini: se non abbiamo gli assistenti sociali che lavorano

sul territorio, come facciamo"? "Se non abbiamo la capacità di mettere in campo professionalità che possano dare una mano anche agli Ambiti territoriali, a poter programmare, ma a progettare possibilmente le nuove linee per poter rispondere al bisogno, come facciamo"?

Credo che come Regione Campania dobbiamo sicuramente pensare non solo a riguardare insieme al territorio una nuova legge regionale sulle politiche sociali, ma, credo, che dobbiamo mettere a disposizione, quanto prima, una Cabina di regia che fa a supporto di quegli Ambiti che non hanno la possibilità e la capacità di poter rispondere alle progettualità che sono richieste.

Quello che dice Gargiulo è vero, nel prossimo anno abbiamo veramente la possibilità di prendere tantissimi fondi da poter rispondere ai bisogni sul territorio, ma se non siamo attrezzati, non credo che riusciremo, da subito, a poter rispondere nell'immediatezza al bisogno.

Credo che c'è una possibilità di creare uno staff di tecnici che attraverso questo contatto che la Commissione consiliare sta facendo possa andare a supporto per poter spendere al meglio i fondi che non si riescono a spendere.

È chiaro che c'è anche qualche sindaco che evidentemente prende i fondi che sono destinati alle politiche sociali e ne fa altro uso, credo che anche qui, la Cabina di regia, ma anche la Direzione Politiche Sociali regionale può fare un lavoro molto più preciso e dettagliato rispetto alle strutture che ci sono.

L'esigenza della Presidente e della Commissione consiliare va proprio in questo senso perché è così che riusciremo, veramente, da qui a poco, a rivedere una nuova legge che sia più soddisfacente a quelle che sono le nuove realtà che viviamo sui nostri territori.

Sono fortunato perché il mio Ambito, rispetto a quelle 7 euro previste per legge, come partecipazione, ne mette 140, però anche noi, c'è il direttore dell'Ambito 05, stiamo vivendo delle difficoltà che sono dettate proprio dalla mancanza di personale, stiamo andando avanti utilizzando il



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n.8

XI Legislatura

7 luglio 2021

personale del “PON Inclusionone”, c’è la necessità di assumere, anche sul nostro territorio, 23 assistenti sociali, ed è una cosa importante perché, ricordo bene, come il consigliere Picarone, che quando è nata la legge di riforma delle politiche sociali noi eravamo in un'altra Aula, insieme al professore Gargiulo e tanti che c’erano già all’epoca, quando c’era la possibilità, c’erano i fondi e c’era impossibilità di recepirli e metterli in campo.

Siamo in una situazione diversa, credo che riusciremo a spendere i fondi nel momento in cui avremo la possibilità di avere uffici attrezzati e capaci soprattutto di progettare e programmare.

PRESIDENTE (Fiola): Grazie Consigliere. Chiedo se c’è qualche altro intervento.

CASCIANO, Presidente CdA Azienda Speciale Agorà S10 - mbito S03 ex S10: Grazie per l’occasione che ci date di confronto.

Saluto Lei, Presidente, le persone qui presenti, i Consiglieri presenti, in particolare il consigliere Picarone che ci è stato vicino in questo difficile momento di passaggio.

Vorrei portare anche una parola di soddisfazione e di speranza a questo consesso, un piccolissimo Ambito che è riuscito a compiere una trasformazione che sembrava impossibile, seguendo le direttive regionali, in un’Azienda Speciale Consortile, avendo assorbito anche le esigenze di personale, stabilizzato il personale in servizio che in questo anno cruciale sta approcciando le nuove sfide che sono poste dagli obiettivi che noi tutti conosciamo. Sono un sindaco neofita che vive questi problemi da relativamente poco tempo, quindi, mi consentirete qualche ingenuità, ma credo che le parole che ho ascoltato siano davvero importanti perché abbiamo bisogno di un ruolo della Regione che deve essere, per un verso, il più stringente.

Mi riferisco al passaggio difficilissimo che è esistito per il mio Comune, ex Comune capofila,

ma – ahimè – gestore per tanti aspetti della fase finale di chiusura di quelle attività amministrative che non sono di poco conto, che sono di chiusura dal vecchio al passaggio all’Ambito per il quale avremo decisamente bisogno di un appoggio, di una struttura tecnica di aiuto, immagino che questo processo sarà molto spinto dalla Regione. Vedo un’attività, anche di controllo della Regione, di minuta programmazione delle risorse che un po’ limita anche la sensibilità di chi è chiamato ad applicare certe politiche sul territorio, però, francamente, da cittadino di questa Repubblica e di questa Regione, pure mi pongo un problema di rendicontazione di anni e anni di gestione e di amministrazione che in questo momento stiamo gestendo sulle nostre spalle.

Addirittura, il direttore Russo che è qui con me, facendo dei sacrifici enormi perché solo come Comune ci siamo dovuti dotare di un tecnico contabile che ci potesse aiutare anche nella separazione e nella gestione di questi fondi, i quali finiscono in nebulosa e nessuno, né voi, né noi, ha definitivamente il controllo.

Sono contento anche che venga espressa, da parte della Regione, quest’esigenza e credo che la soddisfazione di poter dire che ce la si può fare estesa anche ad altri concetti e ad altri contesti territoriali, ma anche l’auspicio e la richiesta fondamentale di aiuto di uno strumentario tecnico e di una legislazione un tantino più stretta e più attenta a quelle che sono le nostre problematiche. Grazie.

PRESIDENTE (Fiola): C’è qualche altra richiesta di intervento?

No, non vedo segnalazioni.

Vi ringrazio, ringrazio i Consiglieri che hanno dato un grande contributo per l’organizzazione e per la riuscita di quest’Audizione perché meglio di me, visto che vivono il territorio, sanno quali sono le problematiche legate al territorio di Salerno.



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n.8

XI Legislatura

7 luglio 2021

Quando volete, la proposta di fare una riunione sull'Ambito in particolare che sta vivendo questo momento di difficoltà, da parte mia tutta la disponibilità per affrontare e tentare di risolvere la problematica.

Potremmo cercare, già adesso, in concomitanza con quello che sarà l'iter legislativo della legge, di pensare a qualche forma da adottare per il precariato dell'Ambito di cui abbiamo accennato; poi ad Avellino so anche che si sono problemi sul personale.

Se avete qualche idea sottoponetecela, se volete inviarci qualche documento, qualche iniziativa, qualche suggerimento per le cose da fare, l'indirizzo e-mail è quello della convocazione, potete scriverci perché il confronto, al di là dei momenti che abbiamo di confronto, deve rimanere sempre aperto.

Vi ringrazio.

Resto a disposizione e vi auguro una buona giornata.

I lavori terminano alle ore 13.40.